

Vademecum per itinerari svolti in modalità a distanza

La pandemia ha ridisegnato i tradizionali spazi di condivisione e di confronto in maniera drastica, trasferendoli massicciamente in ambienti virtuali. Abitare questi nuovi spazi da un lato tenendo conto delle loro caratteristiche, e dall'altro perdendo quanto meno è possibile la ricchezza tipica degli spazi tradizionali, costituisce una sfida a cui i gruppi adulti di AC stanno rispondendo con grande creatività. Dalle loro esperienze nasce questo vademecum.

La narrazione delle esperienze dalle diocesi è presente nella sezione *#iorestoacasa* al link: <https://azionecattolica.it/iorestoacasa>

Gli strumenti di comunicazione a distanza: limiti e potenzialità sperimentate

Un primo elemento su cui riflettere è il fatto che la comunicazione a distanza va realizzata tenendo presente le persone che vengono coinvolte nella comunicazione e in particolare di quali strumenti esse dispongono, altrimenti il rischio è orientare le scelte relative ai mezzi da utilizzare pensando a un pubblico generico ed enfatizzando lo strumento a scapito dei destinatari.

Telefonata individuale

Nel caso di adultissimi che vivono da soli e non sono digitalizzati, il mezzo di comunicazione è certamente il telefono, quindi la strategia efficace è la telefonata individuale. Essa, gestita non occasionalmente, ma con regolarità e intenzionalità, può diventare davvero mezzo di prossimità.

Tra i contenuti la parte centrale va data alla narrazione della quotidianità con gioie ed affanni da parte dell'adultissimo; l'animatore o chi per esso, cura che la persona venga a conoscenza delle iniziative e dei contenuti delle attività del gruppo, dell'associazione, della comunità parrocchiale, per nutrire quanto più è possibile il senso di appartenenza. In una comunicazione di questo tipo emergono bisogni anche concreti che la persona può esprimere in un clima di ascolto, di cui l'animatore può farsi carico o rispetto alla quale trovare soluzioni.

Interessante è anche la formula del tutoraggio degli anziani soli da parte dei membri del gruppo adulti oppure l'attivazione dei giovani dell'associazione parrocchiale, a cui potrebbe essere affidato un adultissimo (conosciuto o meno), sempre restando a contatto con l'animatore del gruppo adulti, in modo da condurre un'azione di vicinanza strutturata. Analoga iniziativa potrebbe riguardare giovanissimi e accierrini. In questo caso la finalità è creare relazioni stabili di amicizia intergenerazionale.

TAG: telefonate individuali programmate, adultissimi soli, affidamento.

Affidamento digitale

Nel caso di adultissimi o persone non digitalizzate che vivono in famiglie digitalizzate, la richiesta da parte dell'animatore di continuare a distanza gli incontri può diventare un buon volano perché i familiari aiutino la persona ad usare i *device* necessari, favorendo da un lato il dialogo tra generazioni in famiglia, dall'altro la conoscenza delle attività dei gruppi adulti da parte dei più giovani o dei familiari che in genere non partecipano ad essi. Importante è l'inserimento dell'adultissimo nella calendarizzazione familiare dell'uso dei *device*, perché crea comunità di pratiche da cui egli non solo non viene escluso, ma di cui è protagonista.

L'affidamento digitale può essere anche volano di nuove e intense relazioni a livello di condominio o di vicinato, nel caso di anziani soli.

TAG: adultissimi in famiglia

Gruppi social

In alcuni gruppi già si sperimenta la condivisione tramite app di messaggistica istantanea o altri social, la conduzione di incontri per adulti in modalità mista sincrona/asincrona. Lo schema base è il seguente: l'animatore lancia un contenuto relativo al cammino dell'anno sul gruppo virtuale; poi viene chiesto ai membri del gruppo di postare le proprie riflessioni o immediatamente o in un certo tempo. L'animatore e l'assistente traggono le conclusioni. Questa modalità, che può essere adattata secondo diverse esigenze e anche in base al tipo di *social* che è usato, perde la dinamica relazionale che si stabilisce in presenza, ma può essere adoperata per aiutare le persone ad esercitarsi nell'ascolto dell'altro e nella riflessione, specie se si stabiliscono, tra il tempo del lancio del contenuto e la risposta, qualche ora o l'intera giornata (non di più, altrimenti le persone potrebbero dimenticare di rispondere).

Da questo punto di vista sono utilissimi i riflessi della cultura, che richiedono fruizione lenta e riflessione e che spesso nell'incontro classico rischiano di essere messi da parte per questo motivo, ma ancor più gli incontri sulla Parola o di preghiera.

TAG: incontro sui social, riflessi della cultura

Videochiamate collettive

Le videochiamate a piccoli gruppi, composti da tanti membri quanti il *social* scelto ne consente, costituiscono la modalità più usata per 'spostare' dal reale al virtuale l'incontro per gli adulti, tuttavia implicano anche più problemi tecnici (di linea, di configurazione dei *device*, e così via).

Per una maggiore inclusione dei membri, è interessante l'adozione del 'ponte telefonico', in cui si crea un gruppo con un *social* e poi i singoli membri creano sottogruppi con altri *social* (o il telefono) per far ascoltare e partecipare membri che non hanno molti mezzi tecnologici o connessioni lente.

TAG: gruppo, ponte telefonico.

Scritture condivise

La pratica delle scritture condivise o dei video condivisi è un'altra risorsa importante per i gruppi adulti. Nel primo caso lo spunto può provenire dai riflessi della cultura: si propone la lettura di un libro o la visione di un film e poi, utilizzando un programma di scrittura collettiva (tipo google drive), l'animatore, che avrà predisposto uno schema di discussione, può proporre l'attività (ad esempio per scrivere la recensione), affiancando ad essa lo strumento di un'app di messaggistica istantanea per le istruzioni e il coordinamento. Questa è un'attività che funziona molto bene per potenziare il senso di gruppo, perché si produce insieme un testo con i contributi di tutti.

TAG: scrittura condivisa

Video condivisi

L'organizzazione di video condivisi è molto divertente e interessante. Può essere adottata a conclusione di un percorso per descriverlo, per raccogliere testimonianze e così via. Si parte con una domanda per tutti e si raccolgono le risposte fornite in modalità video da ciascun componente il gruppo. Importante è la fase di montaggio per rendere efficace la comunicazione. L'attività si presta molto bene per raccontare il territorio. Anche in questo caso possono essere accolti nel video contributi di persone che di solito non partecipano al gruppo e di esperti.

TAG: montaggio

Le potenzialità educative degli strumenti di comunicazione digitali

[Il mezzo è il messaggio (M. Mc Luhan)]

La scelta di uno strumento di comunicazione per veicolare contenuti non è indifferente, specie quando essi hanno una valenza formativa. Ciascuno strumento, infatti, presenta delle peculiarità e produce degli effetti che è il caso di considerare in relazione a ciò che si vuol ottenere dalla comunicazione. In primo luogo alcuni strumenti sono più adatti ad informare che a comunicare (v. televisione); in secondo luogo ciascuno strumento valorizza uno o più sensi diversi e con essi le potenzialità e i limiti legati ad essi: la radio adopera l'udito e per nulla la vista, la televisione la vista e poco l'udito, i *social* sollecitano molto la vista, poco l'udito e in qualche misura il tatto ma in maniera illusoria, e così via.

Conoscere, esplorare e sperimentare limiti e potenzialità degli strumenti di comunicazione aiuta a veicolare con maggiore efficacia una comunicazione, ma anche ad abitare, umanizzandolo, lo spazio del virtuale.

Radio e radioweb

Il futuro di radio e televisione è da tempo anche affidato alle possibilità del web, che offre ambienti di archiviazione dei contributi audio e audiovisivo, dotati anche di motori di ricerca efficienti per un agevole recupero degli stessi. Radioweb e televisioneweb sono buone repository di contenuti da fruire in diretta o in differita, tuttavia l'abbondanza di contenuti può generare disorientamento e quindi passività o rifiuto, dato che il tempo da dedicare alla ricerca dei contenuti può fagocitare quello della fruizione degli stessi. Nella ricerca dei contenuti, quindi, è necessario mantenere fermo l'oggetto da ricercare in modo da essenzializzare il tempo.

Un potenziale tutto da trafficare è quello della radio. Rispetto alla televisione che eroga contenuti ma non prevede interazione, la radio e la radioweb invece, consentono tecnicamente un'interazione più immediata con gli ascoltatori, dato che possono accogliere facilmente telefonate in diretta.

La radio, inoltre, consente di amplificare le capacità di ascolto e di attenzione grazie ad alcuni fattori che la caratterizzano. In primo luogo essa dà enfasi alla voce e ai suoni, attivando l'udito; questa caratteristica crea un ambiente in cui gli altri sensi vengono per così dire sospesi; è come una rivincita dell'udito in particolare sulla vista che talvolta distrae. Le voci e i suoni radiofonici presentano, inoltre, una qualità estetica molto superiore a quelli di altri mezzi tecnologici di comunicazione, presentano tonalità emotive e sonore di grande ampiezza che hanno il potere di condurre con grande immediatezza gli ascoltatori a contatto con i contenuti. L'ascoltatore della radio è in tal modo introdotto in un ambiente in cui può stare 'ad occhi chiusi', ovattato e intimo, in cui predomina l'attenzione. Se valorizzata, questa caratteristica della radio può adeguatamente accompagnare e rendere maggiormente efficienti i contenuti di una formazione che sia orientata alla riflessione.

I *social*

La netiquette dell'ascolto.

Gli strumenti che consentono l'uso dei *social* costringono di per sé ad adottare due importanti regole della comunicazione interpersonale: parlare uno alla volta e avere attorno a sé silenzio. Gli strumenti tecnici di comunicazione, difatti, risultano inefficaci in presenza di suoni non puri, cioè derivanti da diverse fonti, al contrario della percezione diretta umana, in cui c'è la capacità di sentire e distinguere contemporaneamente più suoni e anche di scegliere quale ascoltare (effetto party).

Le forme di comunicazione collettive hanno quindi una valenza educativa di per sé, che può essere evidenziata e proposta come esercizio all'interno dei nostri gruppi.

L'allargamento degli invitati.

L'uso dei social può consentire a persone che vivono in luoghi isolati (si pensi alle isole o alle comunità montane) di partecipare ad incontri come mai prima. Questa è una realtà e un beneficio da non sottovalutare.

Ma consente anche di invitare persone molto lontane all'incontro di gruppo, addirittura di realizzare con più facilità gemellaggi tra gruppi di adulti lontani, oppure creare un gruppo con persone che si sono trasferite altrove: sono possibilità che vanno esplorate e sperimentate. Certo è che si possono invitare ad incontri ristretti persone che prima sarebbero state invitate per un pubblico ampio, riducendo la conversazione a un monologo: qui possono essere valorizzati i piccoli numeri e la conversazione familiare.

Il tempo disteso

Il tempo dell'incontro sui *social* è cambiato. Una lunga conversazione di gruppo *on line* stanca, quindi il tempo va contratto e per lo meno intervallato, questo costringe ad essere maggiormente efficienti nell'uso de tempo. Probabilmente anche la cadenza può essere più regolare e frequente, specie se vengono proposte modalità diverse di incontro.

Dove finisce la prossimità dell'incontro di persona?

Di certo l'uso massiccio degli strumenti di comunicazione digitale, funzionale nei periodi di chiusura, propone nuove possibilità all'interazione ma non può essere inteso come esclusivo o prevalente. L'interazione tra le persone, difatti, comporta un'eccedenza della comunicazione che è il non verbale che per lo più agisce a livello non cosciente e che è totalmente perso nelle forme a distanza. Il non verbale crea un'atmosfera e stabilisce dinamiche che producono un ambiente altamente esperienziale, in cui le persone possono attivarsi, mentre la comunicazione solo verbale o che passa attraverso il video appiattito, produce alla lunga atteggiamenti di passività, sollecitando la sola ricettività della persona: gli scambi relazionali si impoveriscono e indeboliscono, e senza che se ne abbia la sensazione.

La riduzione di relazionalità a cui costringe la condizione di pandemia, tuttavia, può aiutare a recuperare il senso del piccolo gruppo, di una prossimità più intensa perché esercitata con pochi membri alla volta, di una maggiore attenzione alla persona rispetto al gruppo. Questa modalità di prossimità si nutre di silenzio e di ascolto, specie da parte di chi è responsabile della formazione; in qualche modo si capovolgono i ruoli e l'animatore è chiamato ancora più di prima ad attivare una comunicazione fatta di sostegno alla narrazione dell'altro, a predisporre ambienti di comunicazione in cui si possano esprimere le dinamiche relazionali di cui le persone hanno estremo bisogno.

Per edificare la relazionalità prossimale è necessario recuperare il tempo lento della vicinanza, mettere tra parentesi tante attività e tanto attivismo, gerarchizzare le occupazioni (e pre-occupazioni) quotidiane, insomma rimettere ordine nell'esistenza, convertirla.